

REPORT
LE COSTRUZIONI IN PIEMONTE

RASSEGNA STAMPA

Agosto 2016

A cura del Centro Studi dell'ANCE Piemonte

Ance Piemonte, stato edilizia è critico

Nel 2016 investimenti giù dello 0,9%, occupazione -0,8%



© ANSA

(ANSA) - **TORINO, 8 AGO** - "I timidi segnali di ripresa per il settore delle costruzioni, stimati un anno fa, non hanno trovato conferma e ci troviamo di fronte ad una situazione molto critica: i dati, dopo un andamento positivo, evidenziano una frenata, tanto che per il 2016 possiamo parlare di un'occasione mancata". Lo afferma il presidente di Ance Piemonte, **Giuseppe Provisiero**, secondo cui dall'inizio della crisi sono uscite dal mercato 9 mila imprese, con una perdita di 40 mila posti di lavoro.

Secondo Ance, nel 2016 gli investimenti in edilizia sono scesi dello 0,9% e l'occupazione ha subito una flessione dello 0,8% rispetto al 2015. "Il nuovo Codice dei contratti pubblici - sostiene **Provisiero** - ha provocato rallentamenti, con una forte flessione dei bandi di gara. Critiche anche alla giunta piemontese, che "a parole dichiara di operare a favore del settore delle costruzioni ma a fatti concreti lo ostacola", conclude **Provisiero**. La richiesta è quella di "provvedimenti concreti e validi con misure stabili".

L'Ance: "Il 2016? Altro che ripresa dell'edilizia: sarà un'occasione mancata"

I costruttori all'attacco del nuovo codice per gli appalti pubblici

08 agosto 2016



"I timidi segnali di ripresa per il settore delle costruzioni, stimati un anno fa, non hanno trovato conferma e ci troviamo di fronte ad una situazione molto critica: i dati, dopo un andamento positivo, evidenziano una frenata, tanto che per il 2016 possiamo parlare di un'occasione mancata". Lo afferma il presidente di Ance Piemonte, **Giuseppe Provisiero**, secondo cui dall'inizio della crisi sono uscite dal mercato 9 mila imprese, con una perdita di 40 mila posti di lavoro. "Il nuovo Codice dei contratti pubblici - prosegue **Provisiero** - ha provocato pesanti rallentamenti con una forte flessione dei bandi

di gara, rischiando di vanificare gli effetti positivi della cancellazione del Patto di stabilità interno e dell'incremento delle risorse stanziato per le infrastrutture".

Secondo Ance, nel 2016 gli investimenti in edilizia sono scesi dello 0,9% e l'occupazione ha subito una flessione dello 0,8% rispetto al 2015. "La Giunta piemontese a parole dichiara di operare a favore del settore delle costruzioni ma a fatti concreti lo ostacola", sostiene ancora **Provisiero**, che chiede "provvedimenti concreti e validi con misure stabili come la messa a regime degli incentivi per la ristrutturazione edilizia e la riqualificazione energetica, la detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva dovuta sull'acquisto di abitazioni in classe A e B e norme finalizzate a favorire interventi di sostituzione edilizia che implicino la demolizione e la ricostruzione dell'esistente".

Nessuna ripresa per il mattone

[15:21 Lunedì 08 Agosto 2016](#)

Dall'inizio della crisi in Piemonte si sono persi 40mila posti di lavoro e 9mila imprese hanno chiuso i battenti. Sotto accusa la politica: "Non ha aiutato i timidi segnali di ripresa". Giudizio critico sul Codice degli Appalti

Nel 2015, rispetto ai 12 mesi precedenti, gli investimenti in edilizia in **Piemonte** sono scesi dello 0,9% e l'occupazione ha subito una flessione dello 0,8%. Lo rileva il rapporto congiunturale 2016 "Le costruzioni in Piemonte", a cura di **Ance** nazionale e Ance Piemonte e



Valle d'Aosta. "I timidi segnali di ripresa per il settore delle costruzioni, stimati un anno fa, non hanno trovato conferma e ci troviamo di fronte ad una situazione molto critica: i dati, dopo un andamento positivo, evidenziano una frenata, tanto che per il 2016 possiamo parlare di un'occasione mancata", dichiara il presidente dell'Ance Piemonte, **Giuseppe Provvvisiero**.

Tante le ragioni che hanno provocato un quadro di grave difficoltà. A partire dall'amministrazione regionale: "La Giunta piemontese a parole dichiara di operare a favore del settore delle costruzioni ma a fatti concreti lo ostacola", sostiene ancora **Provvvisiero**, che chiede "provvedimenti concreti e validi con misure stabili come la messa a regime degli incentivi per la ristrutturazione edilizia e la riqualificazione energetica, la detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva dovuta sull'acquisto di abitazioni in classe A e B e norme finalizzate a favorire interventi di sostituzione edilizia che implichino la demolizione e la



ricostruzione dell'esistente". Nel complesso, però, è la politica a ogni livello a mostrarsi non all'altezza della situazione. "I tanto auspicati programmi di crescita annunciati dalla politica non

si sono realizzati e solo in Piemonte, dall'inizio della crisi, abbiamo perso 40.000 posti di lavoro e sono uscite dal mercato 9.000 imprese - continua **Provvvisiero** -. Inoltre la posizione portata avanti dal senatore Esposito è sfavorevole alla ripresa del comparto delle opere pubbliche: l'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici ha creato instabilità e provocato pesanti rallentamenti con una forte flessione dei bandi di gara su tutto il territorio nazionale, rischiando di vanificare totalmente gli effetti positivi della cancellazione del Patto di stabilità interno e dell'incremento delle risorse stanziare per le infrastrutture".





08/08/2016 15:47

Ance: Governo e Regione Piemonte ostacolano settore costruzioni

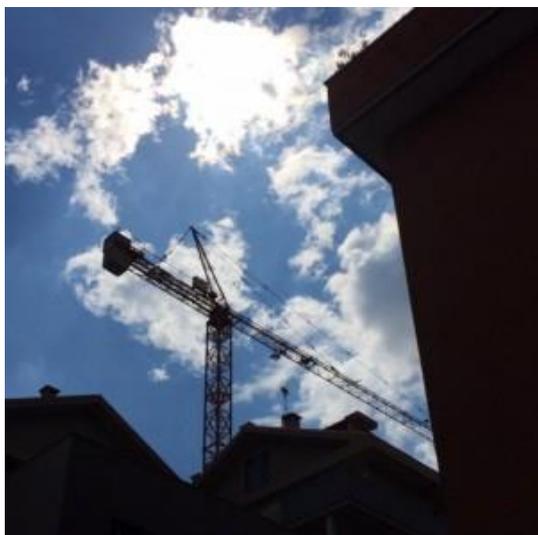
MILANO (MF-DJ) --"I timidi segnali di ripresa per il settore delle costruzioni, stimati un anno fa, non hanno trovato conferma e ci troviamo di fronte ad una situazione molto critica: i dati, dopo un andamento positivo, evidenziano una frenata, tanto che per il 2016 possiamo parlare di un'occasione mancata". Lo dichiara il presidente dell'Ance Piemonte, **Giuseppe Provisiero**, aggiungendo che "i tanto auspicati programmi di crescita annunciati dalla politica non si sono realizzati e solo in Piemonte, dall'inizio della crisi, abbiamo perso 40.000 posti di lavoro e sono uscite dal mercato 9.000 imprese. La posizione portata avanti dal Senatore Esposito e' sfavorevole alla ripresa del comparto delle opere pubbliche: l'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici ha creato instabilita' e provocato pesanti rallentamenti con una forte flessione dei bandi di gara su tutto il territorio nazionale, rischiando di vanificare totalmente gli effetti positivi della cancellazione del Patto di stabilita' interno e dell'incremento delle risorse stanziare per le infrastrutture". Secondo il Rapporto congiunturale 2016 "Le costruzioni in Piemonte", a cura di Ance nazionale e Ance Piemonte e Valle d'Aosta, nel 2015, rispetto ai 12 mesi precedenti, gli investimenti in edilizia in Piemonte sono scesi dello 0,9% e l'occupazione ha subito una flessione dello 0,8%. Il comparto pubblico e' ancora in crisi: se nel 2015, infatti, era cresciuto sia il numero dei bandi di gara (+29,2%) sia il loro valore (+30,5%), dallo scorso 19 aprile, data dell'entrata in vigore del Codice degli appalti, ad oggi si e' registrato un drastico dimezzamento. Persiste anche il problema del ritardo nei pagamenti alle imprese, le cui fatture vengono saldate in media 136 giorni dopo l'emissione, contro i 60 previsti dalla normativa. Per i costruttori neanche la Regione Piemonte aiuta la ripresa dell'edilizia. "La Giunta piemontese a parole dichiara di operare a favore del settore delle costruzioni ma a fatti concreti lo ostacola: vengono assunte decisioni senza mai coinvolgere la Consulta dell'Edilizia tanto annunciata, poi istituita e non consultata sui temi fondamentali per il settore quali l'aumento dei tributi per il deposito in discarica, il regolamento edilizio tipo regionale e il contributo straordinario", sottolinea **il presidente dell'Ance Piemonte**. "A tal proposito abbiamo appreso con rammarico dell'approvazione dell'aumento delle tariffe di demolizione e ricostruzione: si tratta di un provvedimento in netto contrasto con le politiche a sostegno delle imprese e con i principi tanto enunciati dalla Regione relativi al recupero e al riuso del patrimonio edilizio, che non possono avvenire senza le demolizioni parziali o totali dell'immobile da ripristinare o ricostruire". Per il mercato immobiliare, sostiene ancora **Provisiero**, "occorrono subito provvedimenti concreti e validi con misure stabili come la messa a regime degli incentivi per la ristrutturazione edilizia e la riqualificazione energetica, la detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva dovuta sull'acquisto di abitazioni in classe A e B e norme finalizzate a favorire interventi di sostituzione edilizia che implicino la demolizione e la ricostruzione dell'esistente".



L'ANCE CRITICA L'OPERATO DELLA GIUNTA REGIONALE. PERSI 40 MILA POSTI DI LAVORO NEL SETTORE

Edilizia in crisi, calano occupati e investimenti. Allarme dal Piemonte: perse 9 mila imprese

di il Torinese pubblicato lunedì 8 agosto 2016



L'Ance Piemonte lancia **l'allarme: "Parevano** timidi i segnali di ripresa per il settore delle costruzioni, stimati un anno fa, ma non hanno trovato conferma: ci troviamo di fronte ad una situazione molto critica. Oggi i dati, dopo un andamento positivo, evidenziano una frenata, tanto che per il 2016 possiamo parlare di un'occasione mancata". Lo sostiene il presidente dei costruttori di Ance Piemonte, **Giuseppe Provisiero**: "dall'inizio della crisi sono uscite dal mercato 9 mila imprese, con una perdita di 40 mila posti di lavoro". In base ai dati dell'organizzazione nel 2016 gli investimenti in edilizia sono calati dello 0,9%, mentre l'occupazione ha subito una flessione dello 0,8% rispetto al 2015. "Il nuovo Codice dei contratti pubblici ha provocato rallentamenti, con una forte flessione dei bandi di gara", dice **Provisiero** secondo il quale la Regione "a parole dichiara di operare a favore del settore delle costruzioni ma a fatti concreti lo ostacola".

Ance: Costruzioni, unico settore con occupazione ancora negativa (Report)

8 Agosto 2016

Secondo l'Ance, Associazione nazionale costruttori edili, nel I trimestre 2016 gli occupati nel settore si riducono ulteriormente del 3,5% su base annua (+1,1% per l'intero sistema economico), sintesi di un calo dei lavoratori indipendenti (-9,8%) e di un aumento dei dipendenti (+1,3%). Il bilancio dei posti di lavoro persi nel settore dall'inizio della crisi è molto elevato (-580.000 occupati).

"I timidi segnali di ripresa per il settore delle costruzioni, stimati un anno fa, non hanno trovato conferma e ci troviamo di fronte ad una situazione molto critica: i dati, dopo un andamento positivo, evidenziano una frenata, tanto che per il 2016 possiamo parlare di un'occasione mancata - spiega il presidente dell'Ance Piemonte, **Giuseppe Provisiero**. I tanto auspicati programmi di crescita annunciati dalla politica non si sono realizzati e solo in Piemonte, dall'inizio della crisi, abbiamo perso 40.000 posti di lavoro e sono uscite dal mercato 9.000 imprese.

L'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici ha creato instabilità e provocato pesanti rallentamenti con una forte flessione dei bandi di gara su tutto il territorio nazionale, rischiando di vanificare totalmente gli effetti positivi della cancellazione del Patto di stabilità interno e dell'incremento delle risorse stanziato per le infrastrutture".

Costruzioni, Ance: "Governano e Regione ostacolano il settore, 2016 occasione mancata per ripresa"

Roma, 8 ago (Prima Pagina News) Dura la linea dei costruttori nei confronti dei provvedimenti avanzati dal Senatore Stefano Esposito e dal Presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino: **Provisiero** lancia da tempo un appello nel vuoto cosmico del Governo e della Regione Piemonte. Diffusi i dati del Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Piemonte per il 2015 e i primi mesi del 2016 che confermano il perdurare delle difficoltà: si contraggono gli investimenti (-0,9%), cala l'occupazione (0,8%) e le imprese continuano ad essere pagate in ritardo. "I timidi segnali di ripresa per il settore delle costruzioni, stimati un anno fa, non hanno trovato conferma e ci troviamo di fronte ad una situazione molto critica: i dati, dopo un andamento positivo, evidenziano una frenata, tanto che per il 2016 possiamo parlare di un'occasione mancata", dichiara il Presidente dell'ANCE Piemonte **Giuseppe Provisiero**. "I tanto auspicati programmi di crescita annunciati dalla politica non si sono realizzati e solo in Piemonte, dall'inizio della crisi, abbiamo perso 40.000 posti di lavoro e sono uscite dal mercato 9.000 imprese - continua **Provisiero** - la posizione portata avanti dal Senatore Esposito è sfavorevole alla ripresa del comparto delle opere pubbliche: l'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici ha creato instabilità e provocato pesanti rallentamenti con una forte flessione dei bandi di gara su tutto il territorio nazionale, rischiando di vanificare totalmente gli effetti positivi della cancellazione del Patto di stabilità interno e dell'incremento delle risorse stanziati per le infrastrutture". Secondo il Rapporto congiunturale 2016 "Le costruzioni in Piemonte", a cura di ANCE nazionale e ANCE Piemonte e Valle d'Aosta, nel 2015, rispetto ai 12 mesi precedenti, gli investimenti in edilizia in Piemonte sono scesi dello 0,9% e l'occupazione ha subito una flessione dello 0,8%. Il comparto pubblico è ancora in crisi: se nel 2015, infatti, era cresciuto sia il numero dei bandi di gara (+29,2%) sia il loro valore (+30,5%), dallo scorso 19 aprile - data dell'entrata in vigore del Codice degli appalti - ad oggi si è registrato un drastico dimezzamento.

8 Agosto 2016 - 20:11

ANCE: 'Governio e Regione Piemonte ostacolano il settore delle costruzioni. 2016 occasione mancata per la ripresa

Dura la linea dei costruttori nei confronti dei provvedimenti avanzati dal Senatore Stefano Esposito e dal Presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino: Provvvisiero lancia da tempo un appello nel vuoto cosmico del Governo e della Regione Piemonte. Diffusi i dati del Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Piemonte per il 2015 e i primi mesi del 2016 che confermano il perdurare delle difficoltà: si contraggono gli investimenti (-0,9%), cala l'occupazione (0,8%) e le imprese continuano ad essere pagate in ritardo.

"I timidi segnali di ripresa per il settore delle costruzioni, stimati un anno fa, non hanno trovato conferma e ci troviamo di fronte ad una situazione molto critica: i dati, dopo un andamento positivo, evidenziano una frenata, tanto che per il 2016 possiamo parlare di un'occasione mancata", dichiara il Presidente dell'ANCE Piemonte Giuseppe Provvvisiero. "I tanto auspicati programmi di crescita annunciati dalla politica non si sono realizzati e solo in Piemonte, dall'inizio della crisi, abbiamo perso 40.000 posti di lavoro e sono uscite dal mercato 9.000 imprese - continua Provvvisiero - la posizione portata avanti dal Senatore Esposito è sfavorevole alla ripresa del comparto delle opere pubbliche: l'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici ha creato instabilità e provocato pesanti rallentamenti con una forte flessione dei bandi di gara su tutto il territorio nazionale, rischiando di vanificare totalmente gli effetti positivi della cancellazione del Patto di stabilità interno e dell'incremento delle risorse stanziare per le infrastrutture".

Secondo il Rapporto congiunturale 2016 "Le costruzioni in Piemonte", a cura di ANCE nazionale e ANCE Piemonte e Valle d'Aosta, nel 2015, rispetto ai 12 mesi precedenti, gli investimenti in edilizia in Piemonte sono scesi dello 0,9% e l'occupazione ha subito una flessione dello 0,8%.

Il comparto pubblico è ancora in crisi: se nel 2015, infatti, era cresciuto sia il numero dei bandi di gara (+29,2%) sia il loro valore (+30,5%), dallo scorso 19 aprile – data dell'entrata in vigore del Codice degli appalti – ad oggi si è registrato un drastico dimezzamento. **Persiste anche il problema del ritardo nei pagamenti alle imprese, le cui fatture vengono saldate in media 136 giorni dopo l'emissione, contro i 60 previsti dalla normativa.**

Per i costruttori neanche la Regione Piemonte aiuta la ripresa dell'edilizia. "La Giunta piemontese a parole dichiara di operare a favore del settore delle costruzioni ma a fatti concreti lo ostacola: vengono assunte decisioni senza mai coinvolgere la Consulta dell'Edilizia tanto annunciata, poi istituita e non consultata sui temi fondamentali per il settore quali l'aumento dei tributi per il deposito in discarica, il regolamento edilizio tipo regionale e il contributo straordinario - sottolinea il Presidente dell'ANCE Piemonte -. A tal proposito abbiamo appreso con rammarico dell'approvazione dell'aumento delle tariffe di demolizione e ricostruzione: si tratta di un provvedimento in netto contrasto con le politiche a sostegno delle imprese e con i principi tanto enunciati dalla Regione relativi al recupero e al riuso del patrimonio edilizio, che non possono avvenire senza le demolizioni parziali o totali dell'immobile da ripristinare o ricostruire".

Per il mercato immobiliare, sostiene ancora Provvvisiero, "occorrono subito provvedimenti concreti e validi con misure stabili come la messa a regime degli incentivi per la ristrutturazione edilizia e la riqualificazione energetica, la detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva dovuta sull'acquisto di abitazioni in classe A e B e norme finalizzate a favorire interventi di sostituzione edilizia che implicino la demolizione e la ricostruzione dell'esistente".

di Andrea Pietrarota

LA POLEMICA

Per l'edilizia in crisi
l'Ance accusa
Esposito e Regione

IL SERVIZIO A PAGINA IV

Il caso

Esposito e governatore nel mirino dell'Ance per la crisi dell'edilizia

Il senatore criticato per il codice sugli appalti pubblici
"Chiamparino ignora la Consulta e ostacola la ripresa"

STEFANO PAROLA

NIENTE grida di dolore generalizzate, stavolta i costruttori piemontesi hanno due bersagli precisi. Il primo è il senatore del Pd Stefano Esposito, relatore del nuovo codice degli appalti. La sua posizione, attacca il presidente dell'Ance Piemonte Giuseppe Provvissiero, è «sfavorevole alla ripresa del comparto delle opere pubbliche». Ma ce n'è pure per la giunta regionale di Sergio Chiamparino, che «a parole dichiara di operare a favore del settore ma a fatti concreti lo ostacola».

Due bordate che arrivano dopo una constatazione: «I timidi segnali di ripresa nel nostro comparto, stimati un anno fa, non hanno trovato conferma e ci troviamo di fronte a una situazione molto critica. Dopo un primo andamento positivo, per il 2016 possiamo parlare di occasione mancata», lamenta Provvissiero. E aggiunge: «I tanto auspicati programmi di crescita annunciati dalla politica non si sono realizzati e solo in Piemonte dall'inizio della crisi abbiamo perso 40 mila posti di lavoro e sono uscite dal mercato 9 mila imprese». Gli ultimi dati dell'Ance dicono che nel 2015 in Piemonte gli investimenti sono scesi dello 0,9%, mentre l'occupazio-



Giuseppe Provvissiero, presidente dell'Ance Piemonte

ne è ancora calata dello 0,8%.

L'anno scorso uno dei pochi segnali positivi è arrivato dai bandi pubblici, aumentati del 29,2% per quantità e del 30,5% per valore. Poi però, dal 19 aprile, le gare indette dalla pubblica amministrazione si sono dimezzate, stando a quanto denuncia l'associazione: «L'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici ha creato instabilità e provocato pesanti rallentamenti», dice Provvissiero attaccando Stefano Esposito. Il senatore risponde laconico su Twitter parlando di una «botta di calore» subita dall'Ance.

Ma le critiche riguardano pure la Giunta regionale: «Vengono assunte decisioni senza mai coinvolgere la Con-

sulta dell'edilizia tanto annunciata, poi istituita e non consultata su temi fondamentali come l'aumento dei tributi per il deposito in discarica, il regolamento edilizio regionale e il contributo straor-



dinario», evidenzia il leader dei costruttori. Poi Provisiero va nello specifico: «Abbiamo appreso con rammarico dell'approvazione dell'aumento delle tariffe di demolizione e ricostruzione: è un provvedimento in netto contrasto con le politiche a sostegno delle imprese e con i principi tanto enunciati dalla Regione relativi al recupero e al riuso del patrimonio edilizio, che non possono avvenire senza le demolizioni».

Nel 2015 sono però anche arrivate buone indicazioni dal mercato delle case, con una «timida ripresa» delle compravendite e un aumento consistente dei mutui, confermato nei primi tre mesi del 2016 (più 45,6%). Ma anche qui, secondo Provisiero, occorrono «provvedimenti concreti come la messa a regime degli incentivi per la ristrutturazione, la detrazione al 50% per l'Iva su abitazioni di classi A e B e norme che favoriscano la sostituzione edilizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più tasse su smaltimento L'edilizia perde colpi I costruttori dell'Ance attaccano la Regione

MAURIZIO TROPEANO

«La Giunta piemontese a parole dichiara di operare a favore del settore delle costruzioni ma a fatti concreti lo ostacola: vengono assunte decisioni senza mai coinvolgere la Consulta dell'Edilizia tanto annunciata, poi istituita e non consultata sui temi fondamentali per il settore quali l'aumento dei tributi per il deposito in discarica, il regolamento edilizio tipo regionale e il contributo straordinario». Giuseppe Provvizioso, presidente dell'Ance, non è solito alzare i toni ma questa volta ha deciso di approfondire i colpi visti i numeri negativi - del rapporto congiunturale.

Secondo i costruttori la decisione di aumentare le tariffe di demolizione e ricostruzione è «in netto contrasto con le «politiche a sostegno delle imprese e con i principi tanto enunciati dalla Regione relativi al recupero e al riuso del patrimonio edilizio». Interventi che, almeno secondo quanto sostiene il presidente Ance «non possono avvenire senza le demolizioni parziali o totali dell'immobile da ripristinare o ricostruire».

L'ufficio studio dell'Ance ha ultimato il rapporto congiunturale per il 2015 e i primi mesi del 2016 che confermano il perdurare delle difficoltà: si contraggono gli investimenti (-0,9%), cala l'occupazione (0,8%) e le imprese continuano ad essere pagate in ritardo, mediamente a 136 giorni, 4 mesi e mezzo dopo l'emissione degli Stati di avanzamento dei lavori (Sal) contro i 60 previsti dalla normativa. Senza dimenticare che «nel 2016, dopo l'entrata in vigore del Codice degli appalti, si è registrata - sottoli-



Occupazione in calo dello 0,8%

nea Provvizioso - una forte battuta d'arresto confermata dal calo del valore dei bandi, a parità di pubblicazioni, che a maggio 2016 si sono dimezzati rispetto a maggio 2015».

Aldo Reschigna, vicepresidente della Regione, però, respinge le accuse: «Non siamo un ente che vuole frenare la ripresa, anzi. Le norme sul conferimento in discarica approvate dal Consiglio regionale vanno nella direzione di incentivare il recupero anche nel campo degli scavi e delle demolizioni». Soprattutto è «ingeneroso e non corrisponde alla realtà l'accusa che la Regione non si confronti con le associazioni di categoria». Secondo Reschigna, infatti, «il confronto c'è stato, c'è e ci sarà sempre e lo stiamo anche praticando anche nella discussione in corso sulla legge sulle attività estrattive ma confronto non vuol dire consociativismo».

Secondo Provvizioso, però, per sostenere il mercato immobiliare «occorrono subito provvedimenti concreti e validi con misure stabili come la messa a regime degli incentivi per la ristrutturazione edilizia e la riqualificazione energetica».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



PIEMONTE

COSTRUTTORI E SINDACATI: TUTTI CONTRO CHIAMPA E RENZI

■ Altro che pausa estiva e relax vacanziero. Per il premier Matteo Renzi, il ritorno in Italia dopo la pluritwittata presenza a Rio a sostegno degli atleti azzurri si è trasformato in un altro tipo di disciplina: il tiro al piccione. Nel centro del mirino, proprio l'ex sindaco di Firenze e il suo governo, accusato da più parti di non fare nulla per risolvere alcune delle

crisi più evidenti del tessuto economico nazionale, ma soprattutto piemontese. Da una parte, le critiche dei costruttori edili, che definiscono «vuoto cosmico» quanto fatto fino a oggi per il mattone. Ma anche i sindacati dei metalmeccanici lanciano l'allarme sulle politiche per il lavoro: entro un anno, decine di migliaia di operai rischiano il posto.

Massimiliano Sciuolo alle pagine 2 e 3

SETTORE IN CRISI Edilizia al contrattacco

«Da Renzi e Chiamparino soltanto vuoto cosmico»

L'Ance Piemonte bocchia su tutta la linea sia la politica del Governo, sia quella della Regione: «Il 2016 rimarrà un'occasione mancata»

Massimiliano Sciuolo

■ «Vuoto cosmico». Non usa mezza parole il settore piemontese dei costruttori, per sintetizzare il proprio pensiero sull'operato del Governo in tema di edilizia. Un'uscita di certo non sospetta, visto che già qualche settimana fa, analizzando il nuovo Codice degli Appalti, il «mattone» piemontese aveva adeguatamente bocciato le linee guida e le applicazioni volute da Matteo Renzi e la sua squadra.

Arrivati alla metà del mese di agosto, il giudizio generale sull'approccio dell'esecutivo - e della politica locale - verso il comparto edile non cambia. L'occasione, è la diffusione da

sull'industria delle costruzioni che prende in analisi tutto il 2015 e la prima metà del 2016. Una situazione che vede, nonostante le numerose sirene che cantano la ripresa a ogni angolo, numeri segnati da un meno davanti. Si contraggono gli investimenti (-0,9%), cala l'occupazione (-0,8%) e le imprese continuano ad essere pagate in ritardo.

«I timidi segnali di ripresa per il settore delle costruzioni, stimati un anno fa, non hanno trovato conferma e ci troviamo di fronte ad una situazione molto critica: i dati, dopo un andamento positivo, evidenziano una frenata, tanto che per il 2016 possiamo parlare di un'occasione mancata», dichiara il presidente dell'Ance Piemonte, Giuseppe Provisiero. «I tanto auspicati programmi di crescita annunciati dalla politica non si sono realizzati e solo in Piemonte, dall'inizio della crisi, abbiamo perso 40.000 posti di lavoro e sono uscite dal mercato 9.000 impre-



IN GINOCCHIO

Il mondo delle costruzioni piemontesi, ma non solo, non riesce a risollevarsi dalle difficoltà in cui si trova se», continua Provisiero, che rivolge i propri strali verso un rappresentante a Roma del nostro territorio, legato proprio al già tanto criticato nuovo Codice degli appalti: «La posizione portata avanti dal senatore Pd Stefano Esposito è sfavorevole alla ripresa del comparto delle opere pubbliche: l'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici ha creato instabilità e provocato pesanti rallentamenti con una forte flessione

ANALISI

«I timidi segnali di ripresa dei mesi passati non trovano conferma»

parte di Ance Piemonte del proprio rapporto congiunturale



dei bandi di gara su tutto il territorio nazionale, rischiando di vanificare totalmente gli effetti positivi della cancellazione del Patto di stabilità interno e dell'incremento delle risorse stanziare per le infrastrutture».

E non solo: dietro la lavagna ci finisce anche la Regione, che per quanto le compete non sembra aver fatto le mosse giuste e necessarie a dare ossigeno a un comparto che più di tanti altri ha pagato (e sta pagando) il conto salato della crisi economica. «La Giunta piemontese a parole dichiara di operare a favore del settore delle costruzioni, ma nei fatti concreti lo ostacola: vengono assunte decisioni senza mai coinvolgere la Consulta dell'Edilizia tanto annunciata, poi istituita e non consultata sui temi fondamentali per il settore quali l'aumento dei tributi per il deposito in discarica, il regolamento edilizio tipo regionale e il contributo straordinario - sottolinea il presidente dell'Ance Piemonte - . A tal proposito abbiamo appreso con rammarico dell'approvazione dell'aumento delle tariffe di demolizione e ricostruzione: si tratta di un provvedimento in netto contrasto con le politiche a sostegno delle imprese e con i principi tanto enunciati dalla Regione relativi al recupero e al riuso del patrimonio edilizio, che non possono avvenire senza demolizioni parziali o totali dell'immobile da ripristinare o ricostruire».

Enuove misure servirebbero come il pane anche per il mercato immobiliare, altra faccia

ZAVORRA

«Invece di darci aiuto finiscono per crearci ulteriori ostacoli»

della stessa, dolente medaglia. «Occorrono subito provvedimenti concreti e validi con misure stabili come la messa a regime degli incentivi per la ristrutturazione edilizia e la riqualificazione energetica - conclude Provvissiero - la detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva dovuta sull'acquisto di abitazioni

in classe A e B e norme finalizzate a favorire interventi di sostituzione edilizia che implicino la demolizione e la ricostruzione dell'esistente».

Twitter: @SciuRmax

Le cifre dell'indagine

Rispetto a un anno fa, sul territorio sono in calo occupazione e investimenti

Secondo il Rapporto congiunturale 2016 «Le costruzioni in Piemonte», a cura di Ance nazionale e Ance Piemonte e Valle d'Aosta, nel 2015, rispetto ai 12 mesi precedenti, gli investimenti in edilizia in Piemonte sono scesi dello 0,9 per cento e l'occupazione ha subito una flessione dello 0,8 per cento. Il comparto pubblico è ancora in crisi: se nel 2015, infatti, era cresciuto sia il numero dei bandi di gara (+29,2%) sia il loro valore (+30,5%), dallo scorso 19 aprile - data dell'entrata in vigore del Codice degli appalti - ad oggi si è registrato un drastico dimezzamento. Persiste anche il problema del ritardo nei pagamenti alle imprese, le cui fatture vengono saldate in media 136 giorni dopo l'emissione, contro i 60 previsti dalla normativa. E ancora: il settore del mattone in Piemonte vede proseguire l'andamento fortemente negativo dei permessi di costruire. Il numero di permessi di costruire nel 2014 rispetto al 2013 è diminuito del 23%, complessivamente nel periodo 2006-2014 la flessione registrata è pari all'81,5%.

Il mercato immobiliare residenziale nel corso del 2015 ha visto la conferma di una timida ripresa, già in atto dal 2014, per quanto riguarda le compravendite relative al mercato dell'usato mentre per il nuovo non si rilevano variazioni. E il mercato del credito, nel 2015, ha visto aumentare l'erogazione dei mutui alle famiglie, ma dopo il dato positivo del 2014, nel 2015 si registra una diminuzione delle erogazioni per i finanziamenti alle imprese impegnate nel comparto residenziale (-38,4%). Anche i primi 3 mesi del 2016 segnalano un calo significativo pari al 17,8%.

L'andamento delle erogazioni alle imprese per investimenti nel comparto non residenziale ha registrato, nel 2015, un incremento di finanziamenti del 36,1%.

Persiste la problematica dei ritardati pagamenti: le imprese piemontesi vengono mediamente pagate a 136 giorni, 4 mesi e mezzo dopo l'emissione degli stati di avanzamento dei lavori, contro i 60 previsti dalla normativa.

MSci

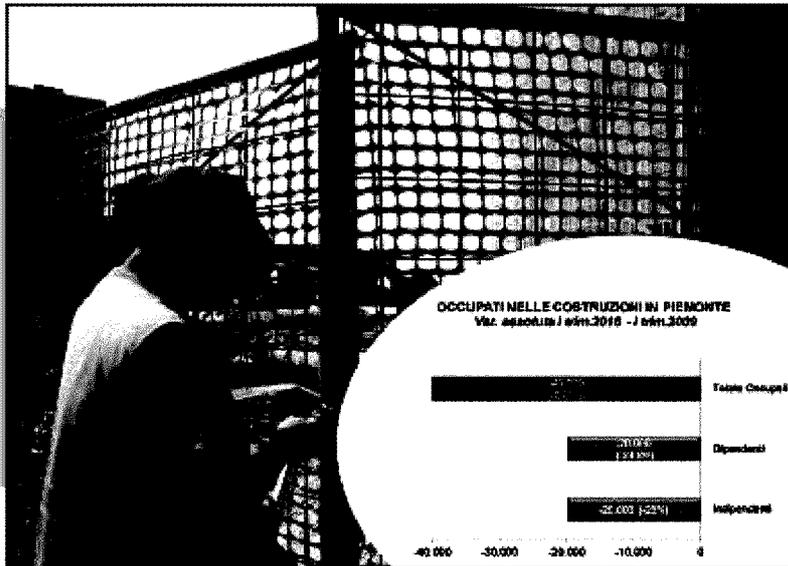
L'EDILIZIA SEMPRE IN COMA PROFONDO «GOVERNO E REGIONE CI OSTACOLANO»

→ a pagina 13



IL QUADRO

A destra, una delle tabelle fornite dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili. Il grafico mostra la variazione degli occupati fra il primo trimestre del 2009 e il primo trimestre del 2016: in questi anni il settore in Piemonte ha perso 40mila posti di lavoro, mentre sono uscite dal mercato quasi 9mila aziende. Per il presidente regionale **Giuseppe Provisiero** (a sinistra), almeno negli ultimi mesi il mattone avrebbe potuto far registrare qualche segno positivo, ma i provvedimenti del Governo e della Regione hanno di fatto ostacolato ogni possibilità di ripresa. Accuse che la politica respinge



LA POLEMICA Persi 40mila posti dall'inizio della crisi

Edilizia ancora al palo In calo lavoro e risorse «Colpa della politica»

*L'Ance accusa: «Governo e Regione ci ostacolano»
Nel mirino codice degli appalti e nuove imposte*

→ Altro che ripresa. Per il settore dell'edilizia in Piemonte la crisi sembra infinita e anche i timidi segnali positivi registrati dodici mesi fa adesso non si vedono più. Secondo il rapporto congiunturale dell'Ance, rispetto al 2015 gli investimenti nella nostra regione sono scesi dello 0,9% e l'occupazione ha subito una nuova flessione, dello 0,8%. E il bilancio complessivo degli ultimi sette anni, ovvero da quando l'economia locale

ha avviato la sua fase di recessione, si fa sempre più pesante: nel primo trimestre 2016 gli occupati erano 40mila in meno rispetto all'analogo periodo del 2009, mentre fra il 2008 e il 2014 sono uscite dal mercato 8.880 imprese, il 16,1% del totale.

Almeno per quanto riguarda l'ennesimo segnale negativo del mattone, i costruttori non hanno dubbi: la colpa è della politica. «Per il 2016 possiamo parlare di occasione

mancata - attacca il presidente regionale **Giuseppe Provisiero** -. I tanto auspicati programmi di crescita annunciati non si sono realizzati». Nel mirino Governo e Regione, rei su due piani diversi di «ostacolare il settore». Roma nei mesi scorsi ha varato il nuovo codice degli appalti, un provvedimento di cui è stato relatore il senatore torinese del Pd Stefano Esposito. Per l'Ance, da quando è entrato in vigore - il 19 aprile scorso - il numero



dei bandi di gara si è dimezzato. «La posizione portata avanti dal senatore Esposito è sfavorevole alla ripresa del comparto delle opere pubbliche - sostiene Provvissiero -. Il nuovo codice dei contratti pubblici ha creato instabilità e provocato pesanti rallentamenti su tutto il territorio nazionale». «La mia posizione è la stessa del Parlamento, del Governo e del presidente dell'Anac Cantone - ribatte però Esposito -. Probabilmente l'Ance Piemonte, non avendo altri argomenti, si comporta come si è sempre comportata una certa categoria di costruttori: chiedono le riforme e poi quando queste arrivano dicono che "si stava meglio quando si stava peggio". Questo codice è per le aziende che vogliono lavorare seriamente, senza corruzione, senza varianti e senza

→

Il senatore Esposito (Pd): «Non hanno altri argomenti». Il vicepresidente della Regione, Reschigna: «Attacchi ingenerosi»

aumenti di costo». Le accuse dei costruttori ai politici non finiscono qui. Intanto denunciano il problema dei ritardi nei pagamenti, «le fatture vengono saldate in media 136 giorni dopo l'emissione, contro i 60 previsti dalla normativa». E poi puntano il dito contro la Regione, che «assume decisioni senza mai coinvolgere la Consulta dell'Edilizia» - continua il **presidente Provvissiero** - e nell'ambito del recente aumento dell'imposta per i conferimenti in discarica (che già di per sé tocca le

aziende) ha «aumentato le tariffe di demolizione e ricostruzione. Un provvedimento in netto contrasto con le politiche a sostegno delle imprese e con i principi tanto enunciati dalla Regione relativi al recupero e al riuso del patrimonio edilizio». Una decisione, replica il vicepresidente dell'ente Aldo Reschigna, «che però va nell'ottica di incentivare la raccolta differenziata e il recupero dei materiali, che è poi lo spirito di tutta la misura. In ogni caso, come costi siamo ancora sotto la media delle altre regioni». Per quanto riguarda la mancanza di dialogo, aggiunge inoltre, «sono giudizi radicali che mi sembrano ingenerosi. Proprio con l'Ance è in corso un confronto sul progetto di legge sulle attività estrattive, ora in discussione in commissione».

Andrea Gatta

Allarme **Ance**, continua il calo degli occupati nel settore edile

Occupati del settore edile in calo di un altro 3,5% su base annua nel primo trimestre 2016. Il dato, sintesi di un calo dei lavoratori indipendenti (-9,8%) e di un aumento dei dipendenti (+1,3%) si raffronta al +1,1% registrato dall'intero sistema economico italiano. Il bilancio dei posti di lavoro persi nel settore dall'inizio della crisi è molto elevato (-580 mila occupati). È quanto segnala l'Ance, l'associazione dei costruttori edili. «I timidi segnali di ripresa del settore delle costruzioni, stimati un anno fa, non hanno trovato conferma e ci troviamo di fronte a una situazione molto critica: i dati, dopo un andamento positivo, evidenziano una frenata, tanto che per il 2016 possiamo parlare di un'occasione mancata», spiega **Giuseppe Provisiero**, presidente dell'Ance Piemonte. «Gli auspicati programmi di crescita annunciati dalla politica non si sono realizzati e solo in Piemonte, dall'inizio della crisi a oggi, sono stati persi 40 mila posti di lavoro e sono uscite dal mercato ben 9.000 imprese. L'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti pubblici ha creato instabilità e provocato pesanti rallentamenti con una forte flessione dei bandi di gara su tutto il territorio nazionale, rischiando di vanificare totalmente gli effetti positivi della cancellazione del Patto di stabilità interno e dell'incremento delle risorse stanziati per le infrastrutture». (riproduzione riservata)